



per due mesi McCalebb, fin lì il faro della stagione; trovando risorse sorprendenti, i toscani hanno poi vinto le quattro partite successive qualificandosi a questo quarto di finale.

Meneghin ha poi apprezzato di persona un'altra svolta impressa da Simone Pianigiani, quella estiva in veste di ct azzurro: partita esitante, la Nazionale ha chiuso il girone con quattro vittorie consecutive, qualificandosi agli Europei. «L'ho visto fare timeout molto tranquilli, non ha aggredito la squadra mettendole ulteriore pressione - di-

CARLTON MYERS DICE BASTA

Mercoledì 30 marzo, giorno del suo 40° compleanno, Myers annuncerà il ritiro dal basket professionistico. Nel 2000 fu portabandiera dell'Italia ai Giochi di Sydney.

ce Meneghin di Pianigiani -. Farà vedere le cose che non ha funzionato e poi cercherà di darle coraggio, senza aggravarla di un carico superiore a quello che ha già. Anche in gara-1 non è che Siena non abbia giocato, ma non è entrato il tiro e sono state le percentuali a determinare una sconfitta così pesante: vedere errori non immaginabili per una squadra come Siena fa pensare che possa essere solo un caso isolato. Poi di fronte c'è pur sempre l'Olympiacos». ♦

BASKET IN LUTTO

**Morto Aldo Allievi
Presidente della
Cantù dei miracoli**

■ È morto ieri a Cantù a 83 anni Aldo Allievi, storico presidente della Pallacanestro Cantù. Per 38 anni (dal '56 al '94) Allievi è stato dirigente del club, divenendone nel '69 proprietario unico. In quegli anni il club brianzolo ha fatto collezione di trofei: tre scudetti, due Coppe dei Campioni e altrettante Intercontinentali, quattro Coppe delle Coppe e altrettante Korac. In più 13 titoli italiani giovanili conquistati tra il 1969 e il 1994. Tantissimi i giocatori cresciuti durante la gestione Allievi, da Carlo Recalcati a Pierluigi Marzorati (che di Allievi ha sposato la figlia), da Fabrizio Della Fiori ad Antonello Riva e Giuseppe Bosa. Il figlio di Aldo, Roberto, è stato anche presidente della Lega Basket. Domani i funerali nella chiesa di San Michele a Cantù alle ore 15.

**I pugni dell'emigrato
Marciano simbolo
dell'America anni 50**

Da conciatore a campione del mondo imbattuto dei massimi
In un libro la vita e gli incontri. Dentro e anche fuori dal ring

La recensione

VALERIO ROSA

ROMA
vlr.rosa@gmail.com

Chi mi ha colpito?». Jersey Walcott, campione mondiale uscente dei pesi massimi, aveva appena ripreso conoscenza.

Un destro terrificante all'inizio della tredicesima ripresa gli aveva fatto perdere l'equilibrio, i sensi, il titolo. Il destro più devastante della storia del pugilato. Era il 23 settembre 1952. Il nuovo campione del mondo, un tipo tarchiato, lentissimo e tecnicamente grezzo, ma dotato di straordinaria resistenza, si chiamava Rocky Marciano, figlio di immigrati italiani. Il mondo lo conosceva già come Rocky Marciano, *la Rocca*, il Bombardiere di Brockton. Avrebbe lasciato il ring tre anni dopo, imbattuto, con 49 vittorie, di cui 43 per knock-out, su 49 incontri. Una carriera da numero uno e una morte da mito, per incidente aereo, in un giorno di pioggia e nuvole basse. La sua straordinaria parabola, tra imprese pugilistiche e vita privata, è raccontata in *Rocky Marciano l'invincibile* (edizioni Limina, pp. 248, euro 19,90), del giornalista Giuliano Orlando. Una biografia toccante e affettuosa, che mostra l'umanità e la grandezza di un eroe sportivo eletto dalle contingenze a simbolo del sogno americano: partire dal basso, prendere a pugni le avversità e a morsi la vita, e vincere. Come se gli ostacoli e le difficoltà avessero preso le forme, minacciose e gigantesche, degli avversari da abbattere: prima di tutto la polmonite, contratta a neanche due anni di vita e superata per il rotto della cuffia. E le ristrettezze economiche, che costrinsero il giovane Marciano ad abbandonare l'università, per impiegarsi nei lavori più umili: conciatore (come il padre), cameriere, scaricatore di carbone, spalatore di neve, addetto all'imbottigliamento della birra.

E poi, una sera qualsiasi, un militare australiano, un bullo grande e

Storie e miti

**Tanti anni senza sconfitte
E un maledetto ultimo volo**



**Rocky Marciano
l'invincibile**

Giuliano Orlando
pagine 248
euro 19,90
Limina

■ **Giuliano Orlando, giornalista de Il Corriere dello Sport, Il Giorno e l'Avvenire, ha vinto nel 1984 il premio Coni per la letteratura sportiva con "La storia del pugilato" (Longanesi).**

grosso, incrociato in un pub gallese poco tempo dopo l'arruolamento nell'esercito: «Senza alcun motivo prese a insultarci. Io cercavo di ignorarlo. Purtroppo se la prese con me, strillando che non ero un vero uomo. Pretesi le scuse. Rispose con un'offesa peggiore. Lo centrai alla mascella col destro e crollò a terra, come un albero segato alla base». Fu dunque il caso a mostrargli una via per emergere, e una serie di delusioni e di incidenti a non offrirgli alternative al ring, che si rivelò la perfetta valvola di sfogo per la sua orgogliosa voglia di riscatto sociale, il sacro fuoco che non lo abbandonò mai, neanche negli anni della ricchezza, della celebrità, delle frequentazioni pericolose che seppe abbandonare poco prima che gli diventassero fatali. Questa appare, in effetti, una costante della vita di Marciano: il confronto continuo con i propri limiti, che aveva saputo unire alla capacità di fermarsi per tempo. L'unico vero atto di incoscienza, un volo in monomotore in condizioni atmosferiche precarie, gli costò la vita il giorno prima del 46° compleanno. Pochi mesi prima, in occasione della morte di un amico, aveva annotato nel diario: «Se vuoi vivere una vita piena, allora vivila pericolosamente». Aggiungendo subito dopo: «Sei veramente necessario?». ♦

Brevi

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Gianluigi Buffon e Antonio Cassano

**Prandelli prova
l'Italia che domani
sfiderà la Slovenia**

FIRENZE ■ Prove di Italia per Cesare Prandelli, in vista della partita di qualificazione euro 2012 di domani in Slovenia. Ieri, in una partitella di allenamento con l'under 18 azzurra, il ct della Nazionale schiera il consueto 4-3-1-2: in porta Buffon, linea difensiva con Maggio, Bonucci, Chiellini e Balzaretti; centrocampio a tre con, da destra, Aquilani, Thiago Motta e Montolivo; in avanti Mauri di supporto alla coppia d'attacco Cassano-Pazzini.

**Andrea Masi
miglior giocatore
del «Sei Nazioni»**

ROMA ■ L'estremo della Nazionale Italiana di rugby, Andrea Masi, è stato scelto come «miglior giocatore del 6 Nazioni 2011». Ad annunciarlo ieri alla stampa il comitato organizzatore del Torneo, a conclusione dello spoglio delle migliaia di voti raccolti nelle ultime due settimane sul sito ufficiale della manifestazione (www.rbs6nations.com). Il trequarti aquilano della Nazionale e del Racing Metro è il primo rugbista italiano a ricevere il prestigioso riconoscimento.

**Stelle all'Olimpico
Al Golden Gala
sarà Bolt-Powell**

ROMA ■ Un altro "lampo" per il Golden Gala di atletica che si svolgerà allo Stadio Olimpico di Roma il prossimo 26 maggio. Oltre alla presenza già annunciata dell'uomo più veloce del mondo, Usain Bolt, campione olimpico e mondiale (nonché primatista iridato) di 100, 200 e 4x100 metri, ci sarà infatti anche quella del connazionale Asafa Powell, uno dei suoi rivali di maggior spessore ed ex primatista del mondo dei 100 metri.